

7 aprile 2024 n° 22  
II DOMENICA DI PASQUA  
GV 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

## COMMENTO

Il vangelo di oggi, nella II domenica di Pasqua, ci testimonia due manifestazioni del Risorto, una avvenuta la sera dello stesso giorno della scoperta del sepolcro vuoto, l'altra avvenuta il primo giorno della settimana seguente. D'altronde resta difficile separare le due manifestazioni, perché entrambe sono strettamente collegate, anzi la seconda è solo un'appendice della prima. Sappiamo che, nell'ora della cattura di Gesù al Getsemani, tutti i discepoli fuggirono pieni di paura. Quelli che avevano abbandonato tutto per seguire Gesù hanno finito per abbandonarlo e fuggire tutti a causa della paura che debilita la loro fede, fa dimenticare il loro amore reale per Gesù, annebbia la loro esile speranza. Essi dunque non rispondono: negano la loro identità, i loro

rapporti con Gesù, e dunque stanno in casa al chiuso, "per paura dei giudei". Le porte della casa dove avevano celebrato l'ultima cena con Gesù sono chiuse, in attesa che ritorni la calma, la sicurezza, così che possano fare ritorno in Galilea, alle loro case. È il terzo giorno dopo la morte di Gesù ed è quasi sera. Certo, hanno saputo da Maria di Magdala che il sepolcro era vuoto; Pietro e l'altro discepolo, recatisi alla tomba, hanno confermato le parole di Maria la quale ha anche testimoniato: "Ho visto il Signore!". La situazione resta però di incertezza perché la paura prevale su questo annuncio, che pure conferma le promesse di Gesù: "Vado e tornerò da voi"; "Un poco e non mi vedrete più, un poco ancora e mi vedrete ... e la vostra tristezza si cambierà in gioia" Regnava dunque la paura quando "Gesù venne, stette in mezzo a loro e disse: 'Pace a voi!'".

Ecco la venuta del Gesù vivente perché risorto da morte, viene e sta in mezzo a loro, con una presenza che si impone, che raduna, attira, fa comunità! È proprio Gesù? Sì, per questo mostra le mani e il petto. Le mani trafitte per la crocifissione, ma soprattutto quelle sue mani che avevano toccato, accarezzato, consolato i suoi fratelli, da lui chiamati amici. Le mani che avevano toccato i malati, che avevano spezzato il pane prima di porgerlo loro, che avevano stretto, abbracciato. Che tristezza saper solo contemplare i buchi, le ferite, e non vedere le mani! Eppure i discepoli non solo avevano ascoltato tante volte Gesù, e dunque ne riconoscevano la voce, ma avevano sentito il contatto con lui attraverso le sue mani. Toccare è un'azione che lascia un sigillo su chi è toccato...e Tommaso che non era con loro la prima volta, "pretende" di toccare, per credere. Anche lui è folgorato ed esclama. "Mio Signore e mio Dio" Poi Gesù mostra il petto ferito dalla lancia nell'ora della morte: il petto sul quale il discepolo amato ha reclinato il capo nell'ultima cena è anche il petto che egli ha visto colpito da uno dei soldati e dal quale sono usciti sangue e acqua. Mani che hanno toccato, accarezzato, amato, che mai hanno colpito qualcuno; petto aperto, ferito, che dice il suo aver dato tutto, anche il cuore...